

# IL LIBRO DELLE DOTI DI MARCIANA

C. Anselmi

## Riassunto

*Il Libro delle Doti contiene registrazioni dei contratti dotali dal 1575 al 1622. In essi compaiono i valori dei beni secondo la valutazione effettuata dagli “stimatori della Comunità”. Dall’indagine statistica si ottengono indici di variazione dei prezzi che danno risultati confrontabili con quelli calcolati da altri Autori. Le registrazioni forniscono elementi per verificare la distribuzione della ricchezza nella comunità e la sua struttura produttiva. Dalla comparazione con gli altri beni, spicca l’elevato valore relativo dei tessuti. Il confronto con gli archivi parrocchiali permette di ottenere l’età di matrimonio della donna, e la provenienza del marito indica le direttrici dei rapporti commerciali della comunità.*

## Introduzione

Il *Liber Dotium*<sup>1</sup> è conservato nell’archivio storico del Comune di Marciana (d’ora in poi ASCM). Si tratta di una raccolta di circa 170 contratti di dote, che copre il periodo dal 1575 al 1622 con continuità, più alcune sporadiche registrazioni relative ad anni successivi.

Fisicamente esso è costituito da un volume rilegato, ormai privo della copertina, con pagine numerate dalla 1 alla 159. Non si può escludere che siano andate perdute pagine successive, tuttavia l’ultima dote registrata appare completa. Nell’ASCM è presente attualmente un solo volume, ma alcune considerazioni, tra cui quella che in esso siano presenti sporadicamente anche doti e annotazioni molto posteriori al 1622, fanno ritenere che non ne siano mai esistiti altri.

Sul frontespizio del *Liber*, riportato in A1, è indicato lo scopo per cui la *Magnifica Comunità* decise di istituire un pubblico registro delle doti: porre rimedio alle dispute che sorgevano in seguito ai saccheggi dei pirati. In effetti Turchi e Barbareschi, alleati dei Francesi nella lotta contro la Spagna, durante il Cinquecento devastarono con particolare frequenza e ferocia le isole dell’arcipelago toscano. Il rispetto della promessa di dote, cioè la consegna materiale dei beni, era molto onerosa e richiedeva spesso diversi anni prima di essere completata. E’ naturale che, se nel frattempo avveniva un saccheggio, in mancanza di una registrazione certa di quanto già consegnato, potessero poi sorgere delle controversie.

La registrazione era forse ancora più importante per un altro motivo. Come sancito negli Statuti di Marciana<sup>2</sup>, se la donna restava vedova e decideva di risposarsi, i beni

<sup>1</sup> ASCM, Libro delle Doti, n. d’ordine 235

<sup>2</sup> ASCM, Statuti di Marciana, n. d’ordine 1, *Del Civile, Rubrica 9°*

della dote dovevano esserle restituiti dagli eredi del marito, conformemente al valore registrato. Nel *Liber* abbiamo alcune testimonianze in proposito<sup>3</sup>

Il tipo di dati presenti nel documento appare interessante per uno studio di carattere micro-economico, che costituisce appunto l'oggetto del presente lavoro. Il campo di indagine può sembrare a prima vista piuttosto limitato, ma, in realtà, è suscettibile di estendersi verso altri settori, in quanto il *Liber* è inserito in un contesto di fonti documentali inaspettatamente ampio. Infatti l'ASCM possiede, per questo periodo, una ricca serie di documenti, a cui vanno aggiunti quelli disponibili nell'Archivio della Parrocchia di Marciana (d'ora in poi APM).

### **Struttura del documento**

Gran parte delle registrazioni segue uno schema standard, diviso in due parti. Nell'intestazione sono riportati la data, il nome degli "stimatori" e quelli delle parti contraenti, cioè il padre della sposa, o chi per lui, e il marito. Al fine di facilitare la consultazione del registro, i nomi delle parti sono anche riportati sinteticamente sul margine della pagina.

Per quanto concerne la data, c'è da dire che verso il 1596 si afferma l'uso ecclesiastico di far iniziare l'anno "*ab incarnatione*", cioè al dicembre di un anno segue il gennaio denominato con il medesimo anno, e il cambiamento nella denominazione dell'anno avviene alcuni mesi più tardi.

Una tipica intestazione dei contratti di dote è quella riportata di seguito:

*A di 20 di maggio 1582*

*In Dei nomine Amen. Noi Parisi di Bernardino e Giuliano di Basilio stimatori pubblici della comunità di Marciana abbiamo stimato la dote che adato Giovanmatteo Bianchi a Francisca sua figlia e Baldo di Pavolo suo marito il quale sacetta tuti le sottoscritte robbe aconto della sopra ditta dote.*

Da notare la precisazione finale, spesso riportata, secondo cui il marito accetta la dote, cioè si dichiara soddisfatto di essa. In alcune doti più tarde viene riportato anche l'ammontare della "promessa di dote".

Come si vede nell'esempio, gli stimatori erano due. Si tratta di funzionari pubblici eletti annualmente al momento del rinnovo del Consiglio degli Anziani, cioè l'organo di governo locale, preposti, secondo lo Statuto della Comunità di Marciana, alla stima dei beni stabili e delle doti. Quando uno degli stimatori non poteva partecipare perché

---

<sup>3</sup> Cfr. ad es. le doti 137 e 188, 50 e 30v. Ciò non autorizza però a ritenere che il marito non entrasse nel pieno possesso dei beni. Per es. in una nota alla dote 100, si dice che il marito ha venduto un *casalino* ricevuto in dote.

assente, ammalato o parte in causa, veniva nominato un sostituto. In un singolo caso viene eletto un terzo membro perché i primi due non riescono ad accordarsi sul valore di una vigna. Data la delicatezza del compito e la competenza richiesta, spesso gli stimatori venivano riconfermati anche per molti anni.

Il compito di offrire la dote spettava in primo luogo al padre; se era morto toccava alla madre, oppure ai fratelli o a uno zio. Se i fratelli della sposa erano orfani minori, ad essi era affiancato un tutore [84v]. In un singolo caso si direbbe che la dote sia stata offerta dal Principe tramite un suo funzionario [81v].

I nomi dei contraenti riportati nei contratti consentono spesso di ricavare utili informazioni di carattere demografico, come si vedrà più avanti, mediante un incrocio con i registri dell'APM.

La seconda parte del contratto è costituita dall'elenco dei beni, con riportato accanto il corrispondente valore. Nella maggior parte dei casi gli oggetti vengono valutati individualmente, per cui è possibile effettuare uno studio statistico.

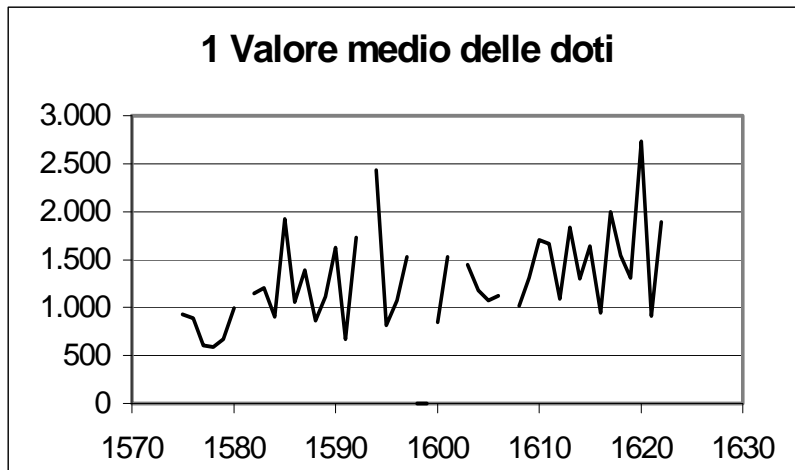
L'unità di conto utilizzata per lo stimo è esclusivamente la lira, insieme ai suoi sottomultipli, cioè il soldo (1/20 di lira) e il denaro (1/12) di soldo. Saltuariamente compaiono altre monete quali i ducati, le piastre e i giuli, ma il loro valore viene sempre convertito nell'equivalente in lire. Spesso il valore del bene è riportato sia in cifre che per esteso, con lo scopo evidente di evitare contraffazioni.

Gli oggetti vengono generalmente riportati nella lista secondo un certo ordine logico, raggruppati per categorie. Molto spesso, quasi ritualmente, l'elenco si apre con i materassi e la biancheria da letto, poi seguono i vestiti e infine i beni immobili; comunque l'ordinamento è flessibile e a volte sono citati per primi i beni immobili.

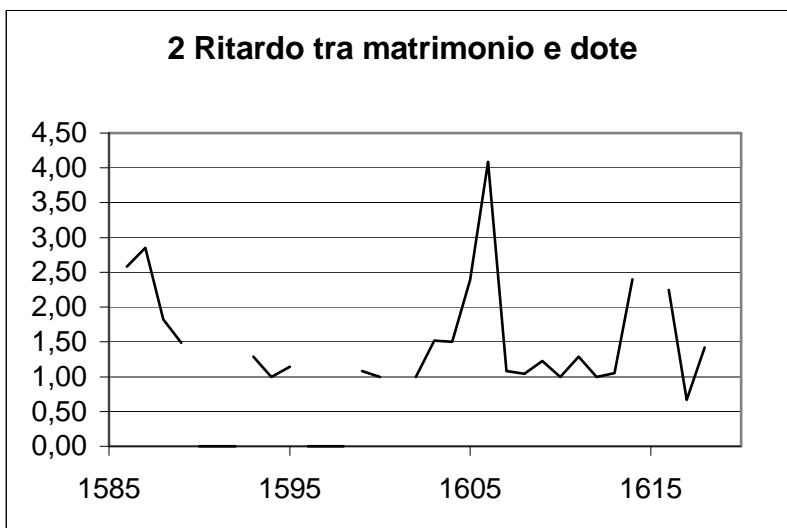
Frequentemente, a conclusione dell'elenco dei beni che costituiscono la dote, è presente un ulteriore elenco di oggetti dati a titolo di *donamento*. Ciò lascia intendere che in questi casi era stato superato l'ammontare concordato per la dote. In altri casi evidentemente succedeva il contrario: infatti, in coda alla dote principale, vengono riportate annotazioni successive anche di parecchi anni, in cui sono registrati beni a completamento della dote promessa.

### **L'analisi quantitativa**

L'analisi statistica delle doti si basa su un campione di circa 170 registrazioni che coprono con continuità il periodo dal 1575 al 1622, oltre ad alcune registrazioni successive. Con essa ci si è proposti di studiare alcuni aspetti quantitativi, nella speranza di individuare correlazioni tra i dati che emergevano e il contesto storico in cui la Comunità di Marciana era inserita.



un valore circa doppio verso il 1620. C'è da dire che questo incremento è in buon accordo con la variazione dei prezzi riscontrata nello stesso periodo e di cui parleremo più avanti.



registro parrocchiale<sup>6</sup>, con quelle dei contratti, si trova che di norma la dote veniva consegnata almeno un anno dopo il matrimonio: per la precisione in media 1 anno e 8 mesi. Tuttavia, osservando l'andamento negli anni del ritardo medio (fig. 2), si notano delle oscillazioni: vi sono due periodi in cui il ritardo è praticamente un anno, separati da un ampio picco, verso il 1606, in cui il ritardo improvvisamente si allunga.

Anche il numero di contratti di dote registrati annualmente (fig. 3) ha un andamento oscillante, caratterizzato da picchi elevati dopo periodi in cui le doti sono poche.

Un primo aspetto esaminato è l'ammontare complessivo delle doti. Considerando tutto il periodo, il valore medio di una dote è di circa 1300<sup>4</sup> lire; questo dato però non è costante nel tempo. Osservando il grafico infatti si notano ampie oscillazioni, con una chiara tendenza alla progressiva crescita. Il valore medio passa da circa 800 lire intorno al 1575, ad

Lo sforzo necessario per raccogliere i beni della dote era indubbiamente rilevante e, come si è visto, spesso richiedeva più anni. In effetti la dote rappresenta per la donna una sorta di eredità anticipata e la fine dei rapporti economici con la sua famiglia di origine<sup>5</sup>.

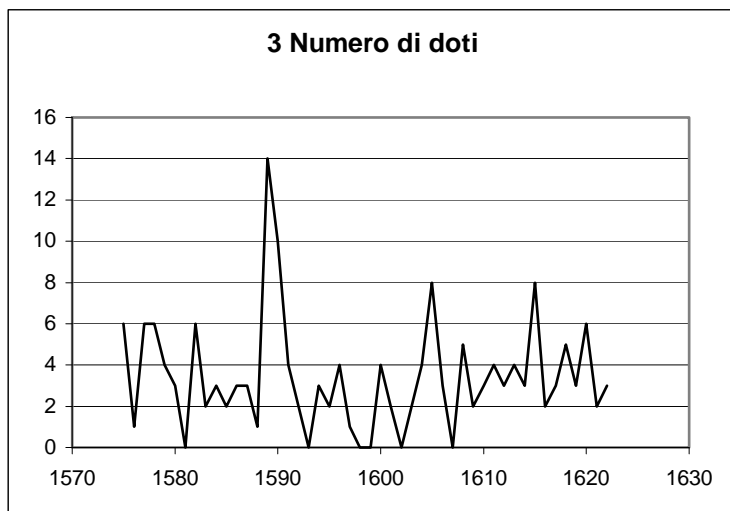
Confrontando le date dei matrimoni, rilevate dal

<sup>4</sup> M=1297,  $\sigma$ =996, ampiezza campione 166

<sup>5</sup> Cfr. HERLIHY op. cit., pag. 107

<sup>6</sup> APM, Registro dei matrimoni 1586-1684, s.c.

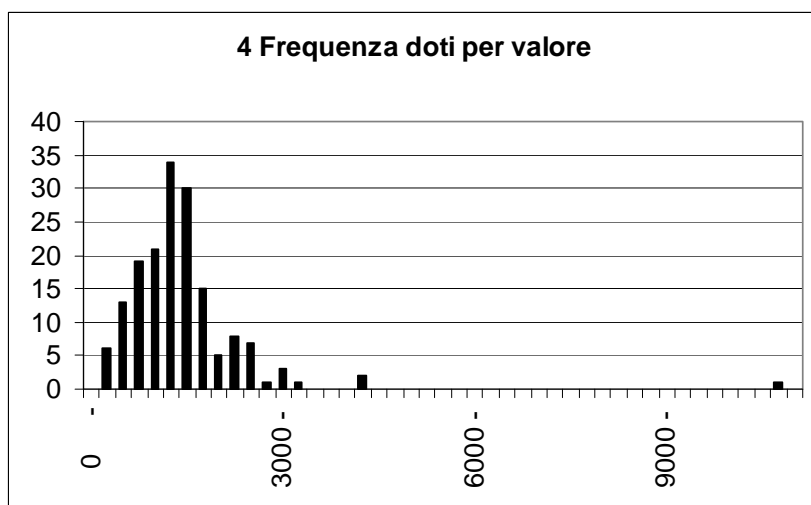
Come interpretare questi risultati? Non sembra azzardato supporre che questo andamento rifletta l'attraversamento di periodi di crisi: è come se si preferisse attendere periodi migliori per la consegna della dote.



In effetti, gli anni tra Cinque e Seicento sono turbolenti. L'Elba, come del resto tutte le località rivierasche, è continuamente esposta alle feroci incursioni dei pirati<sup>7</sup>. Le più gravi, quelle che portarono alla distruzione di interi paesi elbani, avvennero nel corso della cosiddetta *guerra di Siena* (1552-1556).

L'isola, tranne Cosmopoli (dominio mediceo dal 1548), è sotto gli Aragona-Appiani signori di Piombino, incapaci di garantirne la difesa. Ai primi del '600 la situazione si fa ancora più precaria: con la morte di Giacomo VII si estingue il ramo principale della famiglia Aragona-Appiani e il principato di Piombino rimane per decenni senza una guida, praticamente abbandonato a se stesso. Nel 1603 gli Spagnoli, preoccupati di rafforzare la loro presenza in una zona di grande importanza strategica, approfittano della situazione: di sorpresa sbarcano a Longone (l'attuale Porto Azzurro) e in poco tempo costruiscono una poderosa fortezza, con la quale di fatto acquistano il controllo su tutta l'Elba, tranne Cosmopoli e i suoi dintorni, che restano ai Medici.

Anni di tensione, dunque, che forse si riflettono nell'andamento irregolare che troviamo nei dati sul ritardo delle doti. L'ipotesi sembrerebbe confermata anche dall'improvvisa diminuzione, in quegli anni, del valore medio delle doti che si nota nella fig. 1.



Ma la dote, era indispensabile per sposarsi? Non siamo in grado di rispondere con certezza a questa domanda. La domanda cui possiamo tentare di rispondere è piuttosto: quanti erano coloro che facevano registrare il contratto di

<sup>7</sup> Cfr. G. VANAGOLLI, op. cit.

dote? Effettuando un controllo incrociato con il registro dei matrimoni dell'APM possiamo dire che tra il 1586 e il 1618, circa il 60% dei matrimoni trova una corrispondente registrazione nel *Liber*. Con questo non possiamo certo affermare che il restante 40% dei matrimoni avvenisse senza dote: anzi, è ragionevole supporre che le doti più modeste, soprattutto quelle che non comprendevano beni immobili, semplicemente non venissero registrate.

Come già detto, la consistenza media di una dote era di circa 1300 lire. La fig. 4 mostra come circa  $\frac{3}{4}$  delle doti abbiano un valore compreso tra le 750 e le 2000 lire, con la notevole eccezione di una singola dote che ha un valore ben 8 volte superiore alla media (per la cronaca, si tratta della dote che la famiglia Bernotti offre a messer Pierfrancesco Carpani). Possiamo supporre che il valore della dote fosse più o meno proporzionale alla ricchezza della famiglia della sposa, cosicché questo grafico può darci anche un'idea di quella che doveva essere, in generale, la distribuzione della ricchezza.

Prendiamo ora in considerazione quella che era la composizione delle doti. La gamma di oggetti che vi compaiono è piuttosto ampia e in appendice A3 è riportato un elenco dettagliato.

Per avere un quadro della situazione, si è preso in considerazione il valore degli oggetti suddivisi per categorie, ottenendo il grafico riportato nella fig. 5.

Come si vede, quasi metà del valore è costituito da biancheria e vestiario, un terzo è rappresentato da vigneti e fabbricati e il resto comprende contanti e oggetti diversi. Sarebbe dispersivo entrare qui nel dettaglio della composizione delle doti, tuttavia vale la pena di fare alcune considerazioni.



Quello che forse è più sorprendente, per un osservatore dei giorni nostri, è scoprire quanto siano cambiati, in quattro secoli, i rapporti relativi tra il valore di alcuni beni. Faremo un solo esempio per tutti. Negli anni a cavallo del 1600, il valore medio di un paio di lenzuola è di 46 lire<sup>8</sup>, quello di una casa 317 lire<sup>9</sup>: come dire che 7 paia di lenzuola valevano quanto una casa!

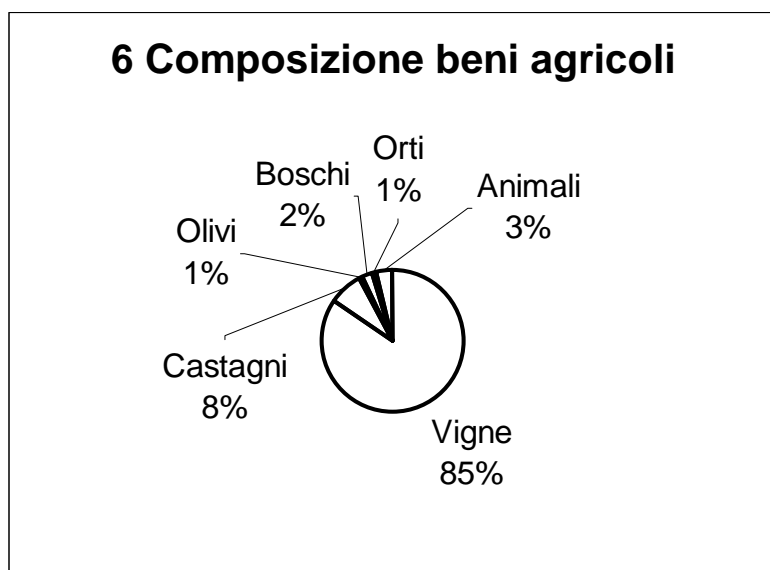
<sup>8</sup> M=46,  $\sigma$ =15, ampiezza campione 347

<sup>9</sup> M=317,  $\sigma$ =119, ampiezza campione 38

D'altra parte non è certo una novità che, fino all'avvento della rivoluzione industriale, i tessuti avessero dei costi altissimi.

Ma i veri oggetti di lusso erano gli abiti. Nel *Liber* se ne trovano moltissimi, spesso descritti nei particolari: il colore, i tessuti, le rifiniture; le stoffe usate sono sfarzose: sete, velluti, broccati, damaschi. Il valore medio di un abito è di 65 lire<sup>10</sup>, ma è comune trovarne con valori superiori alle 100 lire. Uno addirittura è valutato 728 lire, ossia il doppio di una casa media, e rappresenta il singolo oggetto di maggior valore di tutte le doti. Al confronto impallidiscono una collana di 1800 perle, valutata "solo" 560 lire, una catena d'oro da 6 onces, 385 lire, un anello con 7 diamanti, 280 lire. E' abbastanza sorprendente trovare, in un piccolo paese che viveva di mare e di vigneti, oggetti di tale lusso.

Da varie fonti è noto che la coltivazione della vite rappresentava la principale attività economica di Marciana, insieme ai traffici marittimi connessi al commercio, in particolare a quello del vino. Per avere un'idea dell'importanza relativa della coltivazione della vite rispetto alle altre colture, sono state prese in considerazione tutte le registrazioni che riguardavano beni di carattere agricolo, e i risultati sono rappresentati nella fig. 6.



Come si vede la vigna, con un 85% del valore, rappresenta la coltura dominante, potremmo anzi dire la monocultura. Effettivamente ancora oggi sono visibili nel paesaggio marcianese le tracce dei terrazzamenti che partivano dal mare e arrivavano fin quasi alla cima delle montagne granitiche, l'unico metodo che consentiva di coltivare un suolo altrimenti improduttivo.

Presenti, anche se non economicamente molto rilevanti, i castagni. In una terra in cui il grano è quasi totalmente assente e deve essere importato, le castagne forniscono un'importante fonte di sussistenza, e ancora oggi il paese di Marciana è circondato dai castagni.

Se il quadro che emerge dal *Liber* rispecchia la realtà, dobbiamo dedurre che l'allevamento avesse un ruolo molto marginale; ciò non risulta certo sorprendente,

<sup>10</sup> M=65,  $\sigma$ =56, ampiezza campione 269

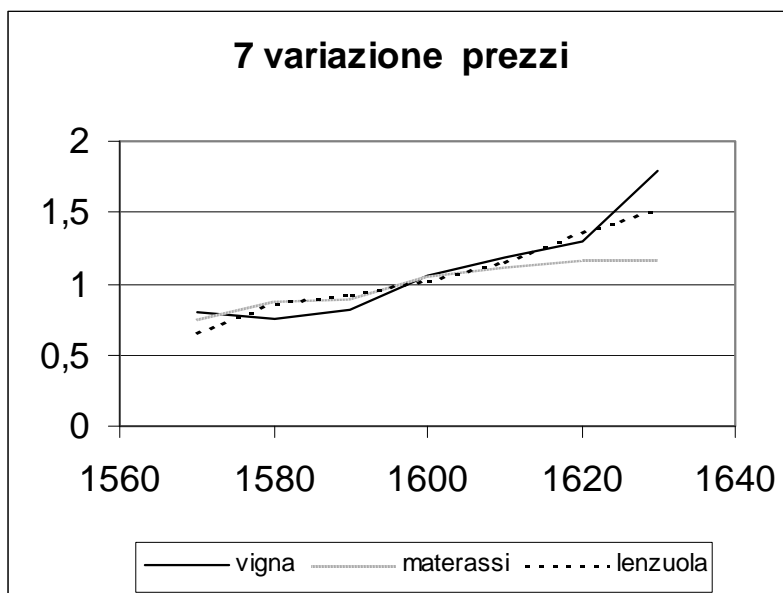
considerando che le vigne non lasciavano molto spazio al bestiame. Troviamo citato solamente un gregge di 100 capre, che possiamo immaginare al pascolo sulle cime granitiche del monte Capanne, dove le viti non possono crescere. Altri animali che saltuariamente figurano sono alcuni cavalli e asini, un toro e una vacca; le pecore invece non vengono mai menzionate e questo potrebbe anche spiegare il motivo per cui il costo dei materassi di lana appare molto elevato.

Tra i beni che passano di mano con le doti, è interessante notare la presenza di due vigneti<sup>11</sup> che per metà appartengono alla Chiesa. Come estensione sono insignificanti, meno dell'1% del totale, ma testimoniano l'esistenza di questa forma di rapporto economico.

Oltre all'agricoltura, dal *Liber* possiamo ricavare solo qualche indizio riguardo alle altre attività economiche. Si capisce che la marineria aveva una certa importanza, anche se i tempi erano poco propizi a causa dei pirati. In una dote è registrata la quota di proprietà di una barca<sup>12</sup> e qualche volta tra i contraenti figurano dei padroni marittimi. Di altre attività economiche troviamo citata solo una fornace e un mulino.

A proposito di prezzi, una prima approssimativa indicazione si può avere considerando semplicemente la variazione del valore medio delle doti nel tempo: risulta che, dal 1575 al 1620, il tasso medio di variazione è dell'ordine del 2% annuo. Per avere un quadro più preciso occorre considerare nel dettaglio la variazione di prezzi di alcuni beni guida. Tenendo conto dei dati a nostra disposizione si sono scelti

come indicatori i prezzi di tre beni, che compaiono in quasi tutte le doti: un materasso, un paio di lenzuola e un "ordine" di vigna<sup>13</sup>.



In fig. 7 sono riportate le variazioni degli indici dei prezzi normalizzati<sup>14</sup>. Come si vede le variazioni sono molto simili per i tre beni. Considerando un indice unico, ottenuto dalla media dei tre, si trova che la variazione media annua dei prezzi, tra il 1570 e il 1630, è

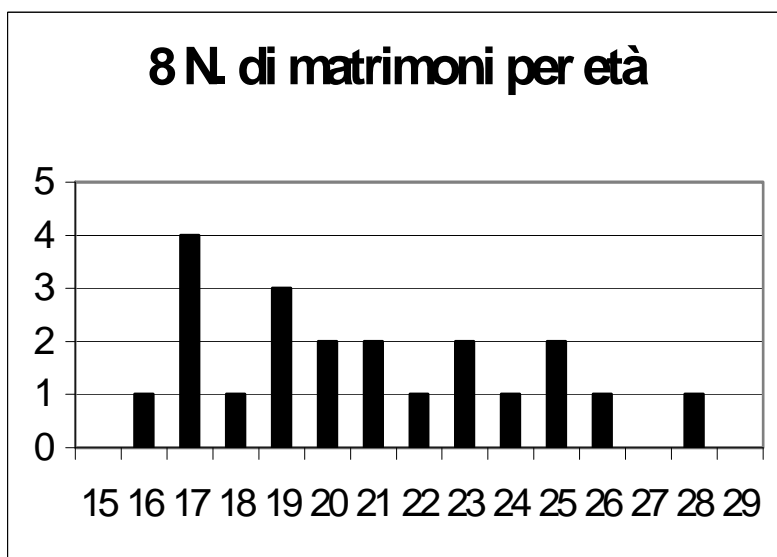
<sup>11</sup> Doti 92v e 128

<sup>12</sup> Dote 3; il valore complessivo della barca è di 2100 lire

<sup>13</sup> Non sono emerse indicazioni conclusive, ma si può ritenere che un ordine di vigna corrisponda a 4 piante di vite, che tradizionalmente venivano coltivate con pali raggruppati, appunto, 4 alla volta.

<sup>14</sup> E' riportata la variazione rispetto al valore medio, per rendere confrontabili i dati.



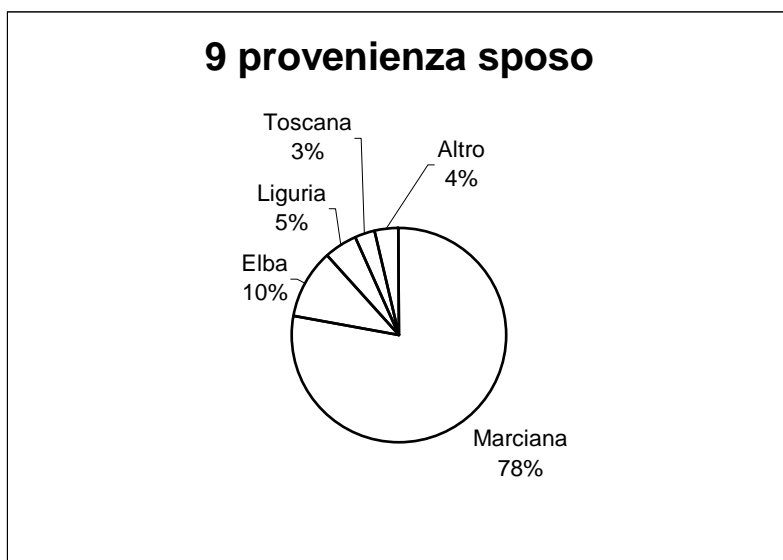


pari all'1,18%. Questo valore è abbastanza vicino al valore di 0,86% dell'indice di Brown-Hopkins citato da Kamen.<sup>15</sup>

Le registrazioni delle doti contengono informazioni utilizzabili anche per la storia demografica: infatti talvolta la sposa è identificabile più facilmente dal *Liber* che dal registro dei matrimoni dell'APM, in quanto le

informazioni sulla sua famiglia di origine sono più complete. Sfortunatamente è stato possibile determinare esattamente la data di nascita e quella di matrimonio solo per un piccolo numero di donne<sup>16</sup>, in quanto il registro delle nascite<sup>17</sup> dell'APM inizia con il 1586 e quello dei matrimoni nel 1608. I risultati sono riportati in fig. 8: l'età di matrimonio varia dai 16 ai 28 anni, con un'età media 21 anni.

Un ultimo aspetto preso in esame è quello della provenienza dello sposo. Anche se il campione è troppo limitato per trarre delle conclusioni generali, è emerso che vi è una forte prevalenza di matrimoni all'interno del paese. I risultati dell'analisi sono riportati in fig. 9.



Si nota che vi è un sensibile numero di sposi provenienti dalla Liguria: si tratta in tutti i casi di paesi affacciati sul mare e si può pensare che ciò sia il risultato dei frequenti rapporti commerciali che legavano Marciana alla Riviera ligure.

<sup>15</sup> KAMEN: op. cit. - pag. 76.

<sup>16</sup> Ampiezza campione 21

<sup>17</sup> APM, Registro dei battesimi 1586-1684, s.c.

## Bibliografia

- **F. BRANCHI**, *Corografia fisica, storica e statistica dell'isola d'Elba*, manoscritto, 1839, Portoferraio, Biblioteca Foresiana
- **F. BRAUDEL**, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1986
- **B. CASINI**, *Guida inventario degli archivi del principato di Piombino*, Piombino, Quaderni del Centro piombinese di studi storici, 1971
- **M. DEL PANTA**, *Una traccia di storia demografica della Toscana nei secoli XVI-XVIII*, Università di Firenze, 1974
- **D. HERLIHY**, *La famiglia nel Medioevo*, Bari, Laterza, 1989
- **H. KAMEN**, *Il secolo di ferro*, Bari, Laterza, 1975
- **V. MELLINI PONCE DE LEON**, *Saggio di vocabolario del vernacolo elbano*, manoscritto, 1889, Portoferraio, Biblioteca Foresiana
- **G. NINCI**, *Storia dell'isola d'Elba*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni 1979 (rist. anastatica)
- **G. RACHELI**, *Le isole del ferro*, Milano, Mursia, 1978
- **G. VANAGOLLI**, *Turchi e Barbareschi all'Elba nel Cinquecento*, Roma, Le Opere e i Giorni, 1994
- **A. ZUCCAGNI**, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle isole*, Firenze, 1842

## APPENDICI

### A1. Frontespizio del *Liber Dotium*

*Al nome sia dell'onnipotente Iddio padre, figliolo et spirito santo et della gloriosa vergine Maria sempre sia aduorata et di tutta la corte Celestiale.*

*Perché l'influentia grande de Corsali et Infedeli è stata di gran ruina et danno di questa Terra di Marciana dell'Isola dell'Elba con haver depredato molte volte le genti et la stipolata dotte che molte miserabili persone, hanno # pur assai, La onde la Comunità di detto luogo volendo in parte a ciò provvedere ha determinato che in questo presente libro segnato # si facci memoria di tutte le Dote che si daranno in detto luogo stimate per li Stimatori et huomeni chiamati dalla detta Magnifica Comunità i quali habbino a scrivere tutti li stimi che nel tempo loro faranno notando l'Anno, Mese, et giorno et detto Libro deve da loro essere Cartulato et intitolato Liber Dotium.*

### A2 Cronologia

1548	Edificazione di Cosmopoli (Portoferraio). L'Elba è sotto il dominio di Cosimo dei Medici.
1553-1558	I pirati Turchi, alleati dei Francesi nella lotta contro la Spagna, assaltano ripetutamente l'Elba, le altre isole dell'arcipelago e la Corsica.
1574	I Medici restituiscono l'Elba agli Appiani, tranne Cosmopoli, che rimane in loro possesso.
1590	Alessandro Appiani viene ucciso in una congiura di palazzo. Gli Spagnoli tentano di impossessarsi di Piombino e dell'Elba.
1592	Si diffonde all'Elba un'epidemia di peste
1603	Dopo la morte di Giacomo VII Appiani manca un erede diretto. Gli Spagnoli ne approfittano e sbarcano a Longone (Porto Azzurro) dove costruiscono una poderosa fortezza. A questo punto tutta l'Elba, tranne Cosmopoli, è sotto il loro controllo.
1626	Il principato di Piombino e l'Elba tornano ad essere governati da un ramo collaterale degli Appiani, nella persona di Don Belisario, sotto l'influenza spagnola.

## A3. Valori degli oggetti presenti nelle doti

Nota: in genere è indicato il riferimento alla prima occorrenza dell'oggetto, tranne i casi in cui il valore risulta molto diverso da quello usuale. Nella colonna DOTE è indicata la pagina in cui inizia la dote in cui si fa riferimento all'oggetto. Tutti i valori sono espressi in lire.

**Categoria**  
**Agricoltura**
**Valore Anno Dote**

asina	45	1610	108v
bosco – 1 “ordine”	0,33	1591	66v
botte di barili 13	26	1612	113v
capra	3,7	1582	28v
castagno domestico – 1 pianta	3,75	1587	42
cavalla con puledro	124	1578	15v
cavallo	97,5	1590	46v
magazzino	104	1580	24
noce – 1 pianta	10	1619	143v
olivo – 1 pianta	3	1589	51v
orto	15	1589	54v
palmento	72	1579	18
pastino (vigna nuova) – 1 ordine	1	1607	1607
soda – (vigna) – 1 ordine	1	1607	100
terreno – 1 “ordine”	0,4	1582	29
toro	25	1601	83
vacca	37,5	1587	43v
vigna - 1 “ordine”	1,2	1575	4
vino – 1 barile	7,5	1582	29

**Gioielli e accessori di abbigliamento**

anello	8,9	1616	131v
anello con 7 diamanti	280	1620	150
bottoncini d'oro (n. 219)	35	1620	152
“bracciale” di fior di lino	8	1575	2
cappello di “grana grossa”	30	1578	15v
cappello di paglia	12	1586	38
cappello di taffeta	12	1590	62v
cappello di velluto “con trine d'oro”	28	1584	33v
cintura d'argento	75	1575	4
collana di 1800 perle	560	1620	150
collana d'oro di once 6	385	1620	150
copricapo d'oro	25	1575	4
frontale d'oro	1,5	1575	3
gioiello di coralli	22	1577	6
gioiello di perle con bottoni d'argento	12	1575	3
granatini (n. 230)	10	1620	152
guanti	2,5	1620	150
orecchini	16	1575	4
pantofole napoletane	3	1620	150
“rete d'oro”	3	1575	2
scarpette	2	1620	150

**Tessuti e biancheria**

“asciugatoio” – talvolta è specificato “da battesimo”	3,2	1577	7
“buraccio” – sorta di asciugamani	0,5	1582	28
capezzale di piuma	10	1577	7v

coperta "alessandrina"	42	1582	26
coperta da letto	32	1575	4
coperta di "filaticcio"	40	1614	123v
coperta di "indiana"	21	1620	150
cuffione	4	1575	1v
"fazzoletto" di cotone	1	1575	3
"fazzoletto" di lino	2	1575	2
federa di tela d'Olanda	7	1620	150
guanciale "lavorato"	10	1575	1v
"guarda letto" – sorta di copri letto	8	1578	13v
"guarda saccone" – copri materasso	5	1575	2
"invoglia" – telo	4	1578	17v
lenzuola – 1 paio	22	1575	1v
"mantilelli" – tessuto – 1 canna	4	1575	5
materasso	30	1575	3
nastro – 1 canna	2	1589	50
"panno moresco"	75	1586	38
tela bianca – 1 canna	10	1595	74
tela di "caliscia" – 1 canna	17,5	1595	75
tela di "dobletto" – 1 canna	6	1617	134v
tela di "ermisino cangiante" – 1 canna	35	1594	76
tela di "farfa" – 1 canna	7	1579	21v
tela di lino - 1 canna	6	1575	2
tela di panno – 1 canna	5	1575	5
tela di "perpigniano" – 1 canna	33	1618	138v
tela di "tovagliolini" – 1 canna	5	1595	74
tela di "veletti" - 1 canna	6	1575	4
tela "ordita e non tessuta" – 1 canna	2,5	1589	51
tessuto di "passamani" – 1 canna	7,5	1600	81v
tessuto di raso – 1 canna	40	1591	69
tessuto di velluto nero– 1 canna	85	1582	29
"terzarolo" di cotone	7,5	1588	47v
"terzarolo" di lino	3,5	1578	12v
tovaglia	9	1577	9
tovagliola	3,5	1575	2
trina – 1 canna	1	1604	92v

### Varie

archibugio	35	1584	34
"barca": forse un'imbarcazione da carico	2.100	1575	3
baule di "vacchetta di Fiandra"	49	1620	150
casa	262	1575	3
cassa – baule di legno	15	1577	9
"cassettino" – bauletto di legno	3	1577	6
"conchino e catino"	5	1583	31v
concone grande	2	1604	90v
forziere	8	1577	6
Giulio – moneta valutata 2/3 di lira	0,7	1610	108v
grattugia	0,5	1604	90v
lana da materassi – 1 libbra	0,4	1591	66
lavoro di fornace	10	1604	88
letto di noce	42	1603	85v
mortaio di marmo	1	1604	90v
mulino	225	1591	66v
padella	1,5	1604	90v
padiglione da letto	72	1577	9
pentolone di rame di libbre 19	21	1604	92v
piastra – moneta	7	1617	135v
scudo – moneta – inizialmente 7,5 poi di 7 lire	7,5	1577	7v
tavolo da cucina	2	1604	90v

## Vestiaro

“baracane”	22,5	1582	29
camicia da donna	3	1575	2
camicia da uomo	14	1620	150
camicia “rimbustata”	7	1589	58v
“gamura”	135	1585	36v
giubbone di “catalifo”	14	1609	104
giubbone di tela	10	1589	58v
giubbone di tela di seta “bigherata”	75	1590	62v
“grembiale di brugas di Fiandra”	63	1620	150
“grembiale di burratta”	2,5	1592	70
“grembiale di lenza”	8	1575	2
“grembiale” di seta	7	1603	85
“grembiale” di taffeta	8	1578	15v
“guarnello”	18	1578	14v
maniche di velluto nero	15	1579	19v
maniche di “terzanella”	14	1603	85
mantello	60	1579	19
“pettorina”	2	1615	129
veste di “calisciata”	33,5	1582	29
veste di “calis di misi”	26	1620	148
veste di “camoardo”	38	1580	22v
veste di damasco	165	1592	70v
veste di “dobretto” napoletano	22,5	1578	15v
veste di “ferandina”	37	1607	98v
veste di “giambellotto”	60	1582	26
veste di “grana”	165	1575	4
veste di “guarale d’ermizi”	10	1584	33v
veste di “mezza caliscia”	70	1582	26
veste di “mocaiardo”	20	1589	46v
veste di “panno di Spagna”	60	1589	52v
veste di “perpigniano”	90	1594	72
veste di “rascia”	75	1582	27
veste di “rastretta di Bergamo”	40	1600	81v
veste di “rivescio”	63	1589	50
veste di “sergiglia”	35	1618	141v
veste di “stalmetto”	22,5	1583	31v
zimarra	110	1583	30v
zimarra di “rascia colombina”	190	1620	150

## Non identificati

“antocca” o “intocca” – accessorio di abbigliamento	1,7	1577	7v
“arvaglia da scaffa” – probabilmente biancheria	5,5	1577	11
“becca fichi con un collare di maglia”	16	1610	109v
“borgiera” – accessorio di abbigliamento	8	1577	6
“carcame” d’oro	21	1609	104
“carniere con stola”	4	1578	15v
“fascia da conia con il suo carniere”	6	1589	46v
“magrama lavorato alla genovese”	10	1620	150
“moschetto da letto”	90	1582	29
“ordigni della conia”	7,5	1583	31v